Servizio sociale, una svolta epocale

A vent'anni dalla 328/00, un passo concreto verso la sua attuazione

E' in atto un'operazione importante, per certi versi storica per il servizio sociale territoriale. Lo Stato interverrà con finanziamenti strutturali a riconoscimento della dotazione di assistenti sociali assunti stabilmente da Comuni e Ambiti, per favorire il raggiungimento di livelli essenziali omogenei sul territorio nazionale ed anche obiettivi di servizio migliorativi. Una svolta epocale per almeno cinque motivi.

a cura di Lombardia Sociale - martedì, Febbraio 23, 2021

<http://www.lombardiasociale.it/2021/02/23/servizio-sociale-una-svolta-epocale/>

La notizia, tutto sommato, ci pare passata un po' in sordina. Sarà che i Comuni e gli Ambiti, nei tempi stretti che hanno a disposizione, sono tutti presi a gestire i conteggi da immettere nel nuovo SIOSS – il nuovo Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali – ma non riscontriamo molti commenti in merito all'operazione avviata a fine anno. Quanto approvato con la Legge di Bilancio (vedi l'[articolo precedente](#)) per il potenziamento del servizio sociale professionale, per come è stato impostato, è una svolta epocale per il welfare sociale italiano e, a più di vent'anni dalla sua approvazione, un deciso passo avanti nell'attuazione della legge di riferimento 328, da molti giudicata incompiuta.

In questi ultimi giorni si è compreso bene il meccanismo di funzionamento degli “incentivi” ai Comuni e Ambiti, sono stati predisposti molti strumenti a supporto e sono in corso occasioni formative e di approfondimento un po' ovunque (es. seminario IFEL con [video](#) e [slide](#); [materiali ministeriali](#) con istruzioni e manuali, [faq](#) e [pillole video](#)).

Dal nostro punto di vista, si tratta di una svolta epocale, per almeno cinque ragioni.

Primo, è un finanziamento strutturale – permanente, che durerà nel tempo – riferito al raggiungimento e mantenimento del livello essenziale di 1 assistente sociale assunto stabilmente a tempo indeterminato ogni 5.000 abitanti ed anche di un livello migliorativo di 1: 4.000. Il senso dell'operazione è: **allo stesso modo in cui lo Stato finanzia il servizio sanitario nazionale, comincerà a sostenere strutturalmente il servizio sociale territoriale**. Non una cosa da poco, soprattutto per la prospettiva, nel tempo, di intervenire sul grande (ingiustificato) divario tra territori, spesso anche all'interno delle stesse regioni, e anche tra territori limitrofi, addirittura tra comuni dello stesso ambito. Ricordate [i dati sulla spesa sociale?](#) Il livello essenziale 1:5000 veniva già indicato dal d.lgs 147 del 2017, ma questo “incentivo” strutturale è la strada più efficace per arrivarci.

Secondo, concepito come indicato sopra, **non si tratta di risorse che verranno concesse solo a quegli ambiti che potenziano e migliorano il proprio posizionamento rispetto al dato attuale, ma a tutti i territori che si collocano già ora** (nel corso del '21) **nelle soglie indicate**: tra 6.500 e 5.000 e sino a 4.000, con riconoscimenti differenziati (copertura del costo pieno di un a.s. sino a 5.000 abitanti, la metà

del costo nel rapporto sino ai 4.000 abitanti). Il finanziamento vale dunque anche per le assunzioni già in essere e in qualche modo si premiano quei territori che l'investimento nel sociale l'hanno fatto nel tempo e si trovano in posizione avanzata. Per certi versi la norma è più penalizzante per chi non raggiunge oggi la soglia minima dell'1:6.500, perché a questi contesti si chiede di impegnarsi in un potenziamento in autonomia, prima di poter ricevere il contributo dallo Stato^[1]. Certamente questa è una condizione che riguarda altri territori regionali, la maggioranza degli ambiti lombardi, dai dati proxy illustrati nel precedente articolo, non dovrebbe trovarsi in questa situazione.

Terzo, ciò che si riconosce a rafforzamento del servizio sociale territoriale è la presenza di **assistenti sociali assunti a tempo indeterminato dall'ente pubblico, comuni o gestioni associate che siano. Anche questo è un bel passo avanti nel riconoscere, e contenere, gli effetti critici del turn over in questo settore, e delle fragilità legate all'ingaggio precario** (al sud è molto diffuso il reclutamento di partite iva). Questo penalizzerà certamente i territori, e in Lombardia ce ne sono, che nel tempo hanno fatto scelte di esternalizzazione di parti importanti del servizio, come ad esempio i servizi specialistici (tutela e inserimento lavorativo) ma talvolta anche il servizio sociale di base.

Quarto, tutto il meccanismo di conteggio per il riconoscimento del beneficio è a valere sull'ambito territoriale. **La dimensione territoriale sovracomunale viene valorizzata, e non sarà la posizione del singolo comune a determinare il quantum del contributo, ma la media d'ambito.** Anche in questo caso, se colta nello spirito giusto, è una spinta ad una maggior equità territoriale, all'omogeneizzazione verso l'alto dei livelli presenti su un medesimo territorio.

Quinto, i tempi. Il meccanismo delle prenotazioni e delle liquidazioni si è chiarito bene con le istruzioni e il materiale a supporto del conteggio. L'anno 2020 sarà la *base line* da cui partire, il conteggio ai fini del contributo sarà invece quello riferito al 2021. Oggi, entro il 1 marzo, i territori devono indicare sulla piattaforma la previsione, che serve come "prenotazione delle risorse", e a febbraio del prossimo anno andranno ad indicare il consuntivo su cui a giugno 2022 verranno erogate le risorse. E' chiaro quindi che tutti i potenziamenti, con nuove assunzioni a tempo indeterminato, che i territori prevedranno nel corso del '21, dovranno essere fatte senza il contributo, che arriverà solo l'anno successivo. **Qui si vedrà la spinta a credere davvero nel potenziamento del servizio sociale.** Non tanto da parte di dirigenti e responsabili del servizio sociale, che perorano la causa da anni, quanto delle ragionerie e di Assessori e Sindaci. Il rischio infatti che l'operazione venga intesa come grande occasione di risparmio, sostituendo le risorse investite sin qui dai Comuni sull'area sociale, con quelle in arrivo dallo Stato, destinando le risorse "liberate" ad altri settori ("un vigile o un geometra in più"), rimane.

Insomma, a nostro avviso, di elementi per ritenerla una svolta epocale ce ne sono. Ora si tratta di vedere come andrà la sua attuazione.

[1] Sebbene sia da ricordare che la Quota servizi del Fondo Povertà rimane anche nel triennio 2021-2023 e che per l'annualità 2020, appena registrata dalla Corte dei Conti, è previsto un notevole incremento delle risorse, già ben capienti nelle due annualità precedenti. Dunque anche i territori oltre la soglia dei 6.500 avranno fondi per le stabilizzazioni, l'operazione non sarà affatto iso-risorse.

PDF generated by Kalin's PDF Creation Station